

della tecnologia: gli idroscivolanti. Queste macchine erano dei bizzarri ma efficaci catamarani con 2 idroscafi di galleggiamento, affusolatissimi, ognuno dei quali ospitava il pilota o il meccanico ed erano propulsi da un motore aereo sorretto in posizione centrale da un traliccio. È facile comprendere come tale impostazione tecnica conferisse loro una velocità pazzesca.

Cominciasti a raccogliere avidamente notizie su queste ardite macchine passate per Ficarolo, scoprendo che avevano fatto la loro comparsa nella II edizione, vinta dal conte Mazzotti, guardacaso uno dei fondatori della MilleMiglia. Vinse al debutto con un'ora di vantaggio e l'anno successivo bissò la vittoria stracciando letteralmente tutti gli scafi a elica immersa, quasi dimezzandone i tempi di percorrenza! L'Organizzazione percepì da subito lo strapotere di questi mezzi, ibridi fra motoscafo e idrovolante, e corse ai ripari passando dall'unica classifica in vigore a classifiche separate per classi e categorie, istituendo al contempo 2 distinte classifiche assolute, una per la Categoria Idro, attiva dal 1930 al '39, e quella comprendente tutti gli altri natanti, arrivata sino ai giorni nostri.

I piloti di tali spaventevoli marchingegni erano personaggi pubblici quali il conte Rossi di Montelera, per intenderci, quello del vermouth Martini e Rossi, il capitano Biseo, protagonista nelle affascinanti crociere aeree di quegli anni nonché ideatore della blasonata squadriglia dei Sorci Verdi e addirittura, si era in pieno Ventennio, un fratello del Duce, Vito, che aveva come meccanico d'eccezione il principe Ruspoli. Tornando alla corsa, i passaggi si susseguivano fin oltre le 2, salvo ritardatari, per lasciarci così, una volta terminati, a ripercorrere con gli aneddoti le performances più interessanti offerteci nell'edizione che andava a finire. E dove andava a finire? A Venezia, nella cui laguna i migliori arrivavano grossomodo un'oretta più tardi. Si trattava ora di sapere, magari prima degli altri, chi avesse vinto, per cui la radio diventava il tuo nuovo asse di riferimento.

*Ha vinto Cometti, col bolide numero 11!*

Morissi se qualcuno non lo ricordava perfettamente! Erano passati 200 concorrenti, i bolidi erano una tremula realtà che si consumava in un baleno là, in mezzo al fiume, con oggettiva difficoltà a leggerne il numero, ma quello lì, l'11, se lo ricordavano tutti. Per sostanziare con evidenze incontrovertibili la propria affermazione si dava la stura ai dettagli. *Era rosso!* Grazie al piffero, tutti i bolidi erano rossi, se non era rosso che bolide era? *Ha salutato con la mano!* Ma con lo sbracciarsi convulso di tutta la riva ficarolese come faceva un poveretto a non rispondere almeno con un fugace cenno della mano? *È quello che andava fortissimo!* Ohi, se andava piano, mica vinceva. Nessuno di noi aveva la macchina fotografica, e pur avendola avuta, Frignani t'avrebbe dato le foto almeno una settimana dopo, quindi, niente prove probanti, almeno a caldo. Ora, per salvaguardarti la dignità d'averlo visto, 'sto benedetto vincitore, ritenevi oggettivamente di meritartelo, quello era il premio di minima che dovevi portarti a casa e quindi l'importante era di avere l'accortezza di non sparare una castroneria palesemente idiota, tipo ricordare bolidi azzurri, scafi con 4 passeggeri e astrusità del genere. Stare nel vago, questa la regola d'oro!

Arrivava infine la sera, e con essa mettevvi in archivio anche quell'edizione.

Anno dopo anno sfrecciarono sul Po nomi quali Colnaghi, Casanova, Molinari e il compianto plurivincitore Petrobelli, caduto ai comandi del suo racer a 3 punti da 800cv, uomini coraggiosi e leggendari piloti, una costellazione di astri che ogni anno su Ficarolo, in una calda domenica di tarda primavera, emanavano una grande luce; e con loro, senza escludere tutti gli altri campioni qui non citati ma parimenti importanti, finisce la Storia... ed inizia la Leggenda di quello che fu il raid motonautico più lungo del mondo, la mitica Pavia-Venezia.